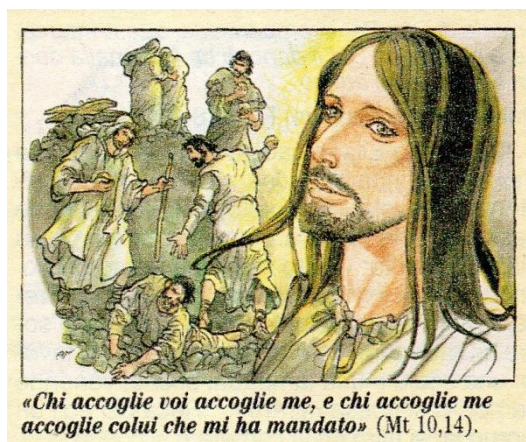


## Il discorso missionario (Matteo 10, 37-42)



### Testo

*Istruzioni per i Dodici* – In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: <sup>37</sup>”Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; <sup>38</sup> chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. <sup>39</sup> Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

<sup>40</sup> Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

<sup>41</sup> Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

<sup>42</sup> Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa.

## **PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca**

**Premessa** – A quanto già detto in precedenza, aggiungiamo ulteriori note sul *Vangelo secondo Matteo*, da cui è tratto il brano ascoltato. Matteo arricchisce il suo Vangelo con molte citazioni, allusioni e rimandi all'Antico Testamento in quanto i destinatari del suo messaggio sono di origine ebraica convertiti al Cristianesimo, legati ancora alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambiti da cui provenivano. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici (*Pentateuco* o *Toràh*), che costituiscono la legge per eccellenza.

Gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in cinque grandi discorsi: il primo ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato *discorso della montagna* (*Mt 5-7*) - e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè ma a portarla a pienezza. Il Regno di Dio è il tema centrale della predicazione e dell'azione di Gesù. Nel secondo discorso, detto *discorso missionario* (*Mt 10*), il Regno è annunciato, accolto e rifiutato. Nel terzo, il *discorso in parabole* (*Mt 13*), il Regno è descritto nella sua crescita lenta ma inarrestabile nella storia. Nel quarto discorso, *discorso comunitario* (*Mt 18*), è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - che diventa il segno del Regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale (quinto discorso, *discorso escatologico*, *Mt 24*). Un grande abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa [la chiamata dei discepoli, primo nucleo della comunità della Chiesa] e del Regno: questa è la meta dell'opera di Matteo.

**NOTA SUI VANGELI SINOTTICI** – I Vangeli di Matteo, Marco e Luca sono detti *sinottici* ( da “sinossi”, in greco *synopsis*, che significa “sguardo d’insieme”) perché, disposti su tre colonne parallele, si possono (in una certa misura) osservare con uno sguardo solo.

**Commento** – Il brano ascoltato è un invito a seguire l'esempio di Gesù per la salvezza della propria anima: è un invito rivolto ai suoi Apostoli ma è anche un invito rivolto ai cristiani, discepoli di Cristo, di ogni luogo e di ogni tempo e quindi è un invito rivolto anche a noi. Per seguire il suo esempio, Gesù ci dà i seguenti insegnamenti. Il cristiano deve nutrire per Gesù un amore forte, superiore a quello che si ha per i propri genitori e per i propri figli perché Gesù è il nostro Salvatore, colui che ci darà la salvezza eterna. Si è degni di essere discepoli di Gesù se sappiamo affrontare le nostre sofferenze con lo stesso sentimento con cui Gesù affrontò le proprie sofferenze. Se il cristiano è capace di offrire la propria vita per amore di Cristo, allora avrà il premio di ritrovarla e sarà la vita eterna. Solo colui che accoglierà gli Apostoli e cioè la Chiesa, accoglierà anche Gesù, fondatore della Chiesa, e accoglierà di conseguenza Dio Padre. In ultimo, avrà la sua ricompensa colui che accoglierà l'assetato dandogli acqua perché è un discepolo di Cristo.

**Riflessione** – Salveremo la nostra anima se saremo capaci di mettere in pratica l'insegnamento di Gesù, il suo “nuovo comandamento”: amare Dio Padre e tutte le sue creature.

## ALTRI COMMENTI

*Dal MESSALE*<sup>1</sup> – *Ascoltare*. Per tutti coloro che sono stati battezzati in Cristo Gesù è l'invito ad amare sempre di più e sempre meglio, perché si faccia unità nella nostra vita e ci si sottragga a ogni fuga nella dispersione e nella diversione. La "croce" è l'asse di orientamento attorno a cui siamo chiamati a ordinare e continuamente riordinare i vari piani della nostra esistenza e delle nostre relazioni, per saper riconoscere e accogliere "il giusto, il profeta, i piccoli". Bisogna imparare a dare il giusto peso "al padre, alla madre, al figlio, alla figlia"... ordinando e proporzionando tutti questi elementi attorno alla croce per una vita degna di Cristo: morire al proprio bisogno di essere amati per trasfigurarli nel desiderio di amare e di lasciarsi amare come "piccoli".

*Dal foglio "La Domenica" del 30.6.2002* – *Gesti di carità ricompensati da Dio*. La parola di Dio ci invita a riflettere sul valore e l'importanza dell'ospitalità e dell'accoglienza nella vita degli uomini. "Chi accoglie voi, accoglie me...", dice Gesù. Il più delle volte, il nostro incontro con Dio passa attraverso la mediazione dei nostri fratelli da lui eletti e inviati. Dio gratifica ogni piccolo gesto di amore e di solidarietà verso chi soffre o è nel bisogno. Ma Dio ricompensa soprattutto coloro che accolgono e compiono gesti di ospitalità verso chi lo rappresenta, come può essere un sacerdote, una persona consacrata, un missionario, un povero, un malato, ecc. "Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me" (Mt 10,37). Parole dure e difficili da accettare, ma con esse Gesù intende solamente dirci che dobbiamo puntare la nostra vita su Dio, dando a lui il primo posto. Dai suoi discepoli, Gesù esige un amore superiore anche a quello che si ha verso i propri familiari. Essere cristiani comporta dei sacrifici ma, in cambio, dona tanta gioia al cuore.

*Dal testo di Nestle-Aland*<sup>2</sup> - Nel **v.41** ("Chi accoglie un profeta...e chi accoglie un giusto..."), i termini *profeta* e *giusto* possono intendersi come un'allusione ai *profeti* o ai *giusti* indicati come tali nelle comunità cristiane del I secolo.

*Dal testo di Angelico Poppi*<sup>3</sup> - Nei **vv.37-38**, il testo si riferisce ai rapporti famigliari. Quando l'amore dei genitori ostacola la sequela di Gesù, va subordinato alla fedeltà al Vangelo. In caso di conflitto, il discepolo è tenuto a optare per Gesù. Non si tratta però di un amore affettivo e neppure di uno sforzo ascetico, bensì di

---

<sup>1</sup> Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.1068.

<sup>2</sup> Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996, p.26.

scelte prioritarie e incondizionate, che ogni credente deve compiere nella propria esistenza per seguire fedelmente Gesù, prendendo la propria croce dietro di lui.

- **v.39** Chi si aggrappa all'esistenza terrena come a un bene assoluto, sbaglia. Vale la pena di perdere la vita per amore di Gesù, per ritrovarla sublimata e imperitura in quella autentica del cielo.

- **v.40** Con questa sentenza viene ripreso il tema iniziale, relativo all'accoglienza del missionario (vv.11-15). I discepoli sono gli araldi di Gesù, pertanto, si impone per tutti l'ascolto del loro messaggio. Chi li accoglie, accoglie Gesù stesso; e accogliere Gesù significa accogliere Dio. Secondo la mentalità semitica, un ambasciatore godeva della stessa dignità di colui che lo aveva mandato. Più che all'accoglienza ospitale, Matteo si riferisce qui all'ascolto del Vangelo, come appare da *Lc 10,16*.

- **vv.41-42** Ora non si tratta più dell'accoglienza degli inviati autorizzati, bensì dell'ospitalità accordata ai "profeti" itineranti e all'assistenza dei "piccoli". La situazione presupposta dai due detti è quella postpasquale. L'evangelista nel passo *7,15-23*, per bocca di Gesù, metteva in guardia dai falsi profeti; qui, al contrario, valuta in senso positivo l'attività dei profeti itineranti (=evangelizzatori) che predicano la vera dottrina. Chi accoglie uno di loro in quanto profeta, ossia quale portavoce di Dio, riceverà la stessa ricompensa del profeta. Parimenti chi accoglie un giusto, cioè una persona pia, sarà ricompensato. Era allora raccomandato lo scambio di visite tra i cristiani, soprattutto nella diaspora. Chi darà un "bicchiere d'acqua fresca" "a uno di questi piccoli" non resterà senza ricompensa. Data la scarsità di acqua in Palestina, si trattava di un gesto molto apprezzato. È discusso il significato del termine "piccoli". Marco nel passo parallelo (*v.9,37*) parla di bambini. Dal contesto risulta che Matteo riferisce il detto ai missionari, persone umili e poco significative agli occhi del mondo. Sembra che l'evangelista voglia alludere pure ai cristiani poveri ed emarginati, che andavano assistiti con premurosa sollecitudine nella Chiesa, conforme all'insegnamento di Gesù (*v.18,6*). I tre detti, nel contesto del discorso di missione, indicano la povertà dei missionari, privi di ogni sicurezza per la loro sussistenza. Essi però dovevano confidare nell'aiuto caritatevole e nell'assistenza spontanea delle persone pie, che riconoscevano in essi i messaggeri di Dio. Comunque, l'attività missionaria nella Chiesa non andava disgiunta dal peso della croce.

**INVITO AL SALMO** – Il salmo suggerito per la meditazione è:

- il salmo **89 (88)** – indicazione biblica – o **88 (89)** – indicazione liturgica. Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.

---

<sup>3</sup> Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero,

Padova 2004, p.86.